



kibaré

COOPERAZIONE
CON IL BURKINA FASO ONLUS

Newsletter Maggio 2020

SPECIALE COVID-19

Indice: Editoriale

Burkina Faso e COVID-19

Il Covid-19 peggiora la crisi umanitaria

Lo Stato vicino alla popolazione

La scuola in tempo di Covid-19

Kibaré e la scuola Millennio

Pierre: Una bella storia che il Covid-19 non è riuscito a fermare

EDITORIALE

Cari amici,

abbiamo voluto raggiungervi con una newsletter interamente dedicata alla situazione del Burkina Faso in tempo di Covid-19 perché riteniamo corretto nei vostri confronti fornirvi informazioni più particolareggiate rispetto a quanto sta accadendo nel Paese nel quale, insieme, operiamo per implementare progetti di sostegno all'infanzia e alla famiglia in difficoltà socio economica. Il Covid-19 ha stravolto le nostre vite, instillando dentro di noi la paura e imponendoci modalità di relazione interpersonale molto lontane dalle nostre abitudini. Improvvisamente ci siamo sentiti isolati, le regole di distanziamento sociale ci hanno ulteriormente allontanato gli uni dagli altri, le comunicazioni tra di noi sono state forzate a potenziare l'utilizzo di strumenti che già prima, per molti versi, tendevano ad alienarci e a costruire barriere fisiche tra le persone. Per alcuni mesi ogni persona che incontravamo, finanche i nostri cari, sono stati un potenziale pericolo per la nostra incolumità e sarà molto difficile superare, anche quando la situazione sarà migliorata, la sensazione di diffidenza e di doverosa cautela nell'approcciarsi all'altro.

Stiamo diventando tutti più poveri. Varie tipologie di attività economiche sono state fortemente penalizzate dalla chiusura totale. Non riesco a pensare a nessun tipo di attività produttiva o commerciale, escluse forse le filiere legate ai farmaci, ai presidi sanitari, al cibo, che non sia stata costretta ad attuare misure di emergenza per contenere il devastante arresto di flusso di lavoro e, di conseguenza, di denaro.

Timorosi, impoveriti e senza certezze, abbiamo accettato di ripetere, per non perdere la speranza, il mantra che tutto sarebbe andato bene e che ne saremmo usciti più forti e migliori.

Se posso permettermi di esprimere un sentire personale elaborato sulla base della presenza sui social, sulla lettura delle maggiori testate giornalistiche italiane e su quanto ci viene proposto dai media in generale, non ho la percezione che la maggior parte degli Italiani stia facendo tesoro dell'esperienza di questo periodo per cercare di migliorare linguaggio, comportamenti e atteggiamenti verso alterità e diversità. Credo che, semplicemente, chi già era portatore di valori, di ideali, di desiderio di migliorare la società nella quale viviamo, abbia molto riflettuto su quanto ci sta accadendo e sulla necessità di creare un equilibrio nello stile di vita degli esseri umani, prendendo coscienza in modo forte dell'esistenza degli altri diversi da noi. E credo che chi, invece, già viveva rinchiuso in una gabbia dorata di individualismo, centrato su sé stesso e il proprio stare bene, abbia amplificato e potenziato il suo modo di percepire la socialità e il vivere collettivo. L'invidia, la gelosia, la rabbia, l'intolleranza e spesso anche l'odio hanno trovato terreno fertile in alcuni imbruttendo ciò che di più bello l'essere umano riesce, quando vuole, ad esprimere: la solidarietà, l'aiuto reciproco, il camminare insieme verso obiettivi comuni. Ed è nella forza di questi valori che riusciremo ad uscire da questo tunnel di sofferenza apparentemente lunghissimo e senza sbocco.

Uscirne non necessariamente migliori ma consapevoli sarebbe un grosso traguardo al quale possiamo ambire mettendoci testa e cuore.

Olivia Piro



BURKINA FASO E COVID 19

**Florentin Tougouma è un collaboratore di Tamat NGO in Burkina Faso ed esperto di comunicazione. Abbiamo scelto questo suo articolo del 12 aprile 2020 che ci sembra estremamente esplicativo rispetto a come l'arrivo della pandemia da Covid-19 ha influito sulla vita del Paese.*

Il 9 marzo 2020 rimarrà impresso nella memoria dei burkinabè. Mentre tutti gli sguardi erano puntati sulla Cina, che era in prima pagina; la Cina che lottava da sola per frenare la diffusione della malattia i cui i primi casi, di questo famoso COVID – 19, sono stati registrati nel dicembre 2019. Nessuno sapeva che questa malattia sarebbe arrivata nel nostro continente, figuriamoci in Burkina Faso, anche se in Egitto si facevano già controlli di temperatura a livello degli aeroporti e niente di più.

E non fu una sorpresa per i burkinabè, quando il 9 marzo 2020 le autorità annunciarono i primi casi confermati di COVID - 19. Si trattava del pastore Mamadou Philippe KARAMBIRI e sua moglie. E cinque giorni dopo, il governo annunciava la chiusura di tutte le scuole. Una decisione giudicata tardiva da alcuni analisti.

A partire dal 16 marzo 2020, il Burkina Faso ha registrato (5) cinque nuovi casi, portando il numero di persone positive a 20. Il primo decesso, una donna, deputato all'Assemblea Nazionale, è stato registrato il 18 marzo 2020. Le misure adottate per limitare la contaminazione hanno toccato le comunità religiose: sospensione delle messe quotidiane, domenicali e sospensione delle preghiere giornaliere e del venerdì nelle moschee. Dopo il panico, la speranza arrivò con la guarigione del pastore e di sua moglie, ma durerà per poco. Infatti, sei ministri annunciarono successivamente di essere risultati positivi al COVID - 19. E il 20 marzo 2020, il Capo dello Stato, si rivolse alla nazione adottando le seguenti misure: chiusura delle frontiere terrestri e aeree, coprifuoco a partire dal 21 marzo 2020 dalle 19 alle 05.

La psicosi ha preso terreno quando il 24 marzo 2020 il Burkina Faso ha superato la soglia dei 100 casi e tre giorni dopo la soglia dei 200 casi. Da questo momento è iniziata la gara d'acquisto di mascherine e gel idroalcolico, i cui prezzi sono raddoppiati e sono diventati sempre più difficili da trovare negli scaffali dei negozi.

In seguito a casi confermati di COVID-19, in alcune città le autorità burkinabè dichiararono lo stato di allerta sanitaria mettendo in quarantena città come Ouagadougou, Bobo Dioulasso, Banfora, Boromo, Dédougou, Houndé, Zorgho e Manga.

Mentre le popolazioni criticavano la gestione della crisi sanitaria, le misure adottate per frenare i contagi, che non sono prive di conseguenze sulla vita quotidiana, il messaggio rassicurante arrivò dal Presidente, che per la seconda volta si rivolgeva ai burkinabè con provvedimenti di accompagnamento a favore della società.

Ma una parte della popolazione ritiene che tali misure siano insufficienti e non tengano conto del mondo rurale e degli sfollati interni.



Per attuare queste misure, il governo ha rivisto il suo bilancio, molto criticato, a 177 900 426 041 franchi CFA, così ripartito: Assunzione in carico dei casi: 125 760 664 560.

Coordinamento: 18 477 108 998.

Logistica: 12 787 424 031.

Sorveglianza: 9 721 377 089. PCI: 9 381 109 025. Comunicazione: 1 057 612 800.

Laboratorio: 356 581 309.

Ricerca: 250 000.

Post epidemico: 50 000.

EIR: 46 946 000.

Punti d'ingresso: 10 800 000.

Nonostante questa serie di misure adottate per combattere la pandemia, non è stato trovato alcun rimedio a riguardo e i burkinabè, molto consapevoli che la lotta contro il COVID - 19 è una questione di tutti, non hanno esitato a mettere mano al portafoglio. Il ricchissimo uomo d'affari Mahamadi BONKOUNGOU ha messo a disposizione delle autorità sanitarie una clinica con 30 letti per il ricovero ospedaliero, due sale di rianimazione da cinque letti e 50 milioni di franchi CFA. Da allora, le donazioni arrivano da ogni parte: dalle istituzioni finanziarie, dalle imprese, dalle organizzazioni internazionali, dalle istituzioni nazionali ai partiti politici, le organizzazioni della società civile e dall'Assemblea nazionale che ha lanciato una campagna di raccolta fondi. Il miliardario cinese Jack Ma ha inviato 100.000 mascherine, 1.000 mascherine protettive, 1.000 combinazioni e 20.000 reagenti di rilevamento. Finora le donazioni hanno superato il miliardo. Speriamo che la solidarietà prosegua e che la campagna di raccolta di fondi lanciata dall'Assemblea nazionale dia i suoi frutti per evitare al nostro paese di essere in costante assistenza.

Al 12 aprile 2020 la situazione in Burkina Faso si presenta come segue:

- 94 campioni analizzati di cui 69 sospetti e 25 controllati;
- 18 nuovi casi confermati di cui 12 a Ouagadougou e 6 a Gorom-Gorom (Essakane);
- 9 guarigioni, portando a 170 il totale dei guariti.
- 1 decessi, portando a 28 il totale dei decessi;
- 317 casi in terapia.



Dal 9 marzo 2020, sono stati confermati 515 casi in totale, di cui 202 di sesso femminile e 313 di sesso maschile.

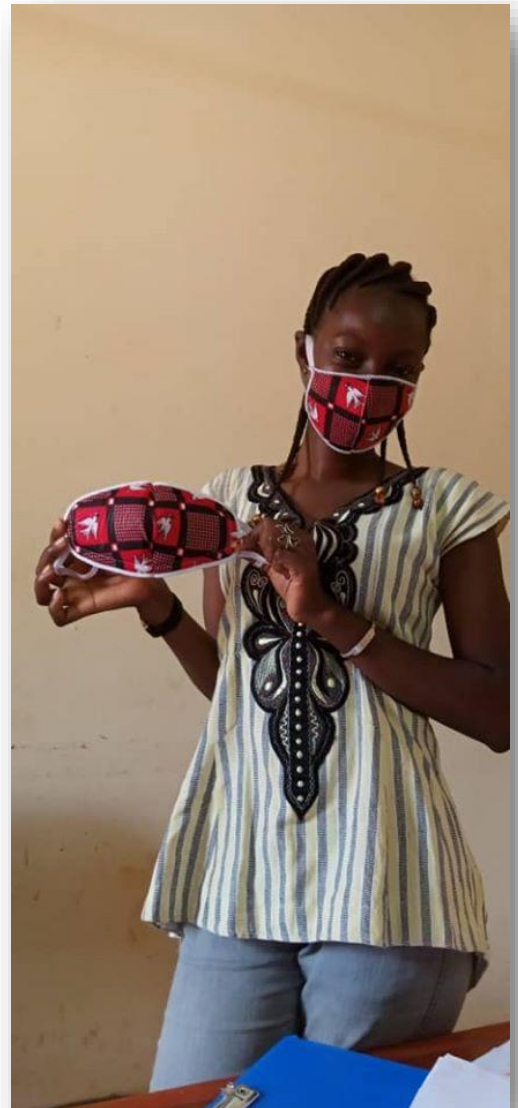




Al giorno d'oggi, nessun rimedio si mostra all'orizzonte; ma la speranza rimane. A livello internazionale, un decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 26 marzo, firmato dal Governo francese, autorizza la prescrizione di idrossiclorochina ai pazienti affetti da COVID - 19. In Burkina Faso, il 30 marzo scorso, il ricercatore di fitoterapia e medicina naturale, il pastore Wendlarima Hermann SAWADOGO ha presentato due prodotti per la prevenzione e il trattamento del COVID - 19.

I prodotti sono stati proposti al comitato scientifico per una sperimentazione clinica. E altri due test sono stati annunciati: cloroquina associata ad azitromicina e APIVIRINE.

Gli sguardi sono rivolti ai ricercatori e le popolazioni attendono con impazienza i risultati delle sperimentazioni cliniche in questione.



IL COVID-19 PEGGIORA LA CRISI UMANITARIA

Negli ultimi mesi la crisi umanitaria in Burkina Faso è rapidamente peggiorata. Quasi 840.000 persone sono state costrette a lasciare le proprie case per l'intensificarsi della violenza in alcune specifiche aree a nord de a est del Paese.

Oltre cento strutture mediche sono state chiuse, mentre quelle aperte operano a capacità ridotta e l'arrivo dei picchi di malaria e malnutrizione stagionali rischia di gravare ulteriormente su un sistema sanitario già al collasso. A tutto questo si aggiunge la registrazione nel Paese della diffusione di Covid-19. Il Burkina Faso è, infatti, stato il secondo Paese dell'Africa subsahariana a registrare casi del virus, portati da burkinabè provenienti dalla Francia.

Per le Ong internazionali che si occupano di emergenza sanitaria, fornire cure mediche alle comunità locali e alla popolazione sfollata era già difficile nelle aree più colpite dalla violenza e ora la situazione è ancora più complessa. Hassan Maiyaki, capo missione di Msf in Burkina Faso riporta che la principale patologia affrontata nel 2019 è stata la malaria e ora si teme che, con l'arrivo del picco stagionale tra maggio ed ottobre 2020, le strutture mediche chiuse e le persone bloccate dal Covid-19 in aree difficilmente raggiungibili, l'accesso all'assistenza sanitaria diventi praticamente impossibile.

Secondo il Programma alimentare mondiale (WFP), il numero di persone che soffre per la limitata disponibilità di cibo potrebbe raddoppiare passando da 1 a 2 milioni con l'arrivo nel mese di giugno del picco di carestia stagionale.

Gli interventi di Kibarè sono piccole gocce in un oceano di bisogni ma il Centro Sanitario e il Centro di nutrizione nel villaggio di Bilogo riescono a fornire assistenza sanitaria e a contenere la carestia stagionale ai bambini e alle mamme non solo del villaggio ma anche alla popolazione infantile e femminile dei villaggi limitrofi facendosi carico delle cure sanitarie e della loro alimentazione.

Dalla conferma dei primi due casi di Covid-19 lo scorso 9 marzo, il Burkina Faso ha visto un rapido incremento dell'epidemia con focolai in 9 delle sue 13 regioni.

Le autorità sanitarie hanno messo in campo varie attività tra cui promozione alla salute, formazione del personale e rafforzamento delle capacità delle strutture mediche di gestire e curare pazienti COVID-19.

Questo intervento ha compreso anche misure di prevenzione e controllo dell'infezione e l'allestimento di aree destinate all'isolamento.



COOPERAZIONE INTERNAZIONALE



LO STATO VICINO ALLA POPOLAZIONE

Il Governo in Burkina Faso, a differenza di altri Paesi anche europei che hanno indugiato nel valutare la serietà e la pericolosità dell'epidemia in corso, ha messo in campo tempestivamente tutte le possibili azioni per il contenimento della diffusione.

Le autorità hanno deciso di cedere i loro stipendi per incrementare i fondi destinati alla lotta contro il virus e alla prevenzione della sua diffusione.

Secondo il portavoce del governo Fulgance Dandjinou il Presidente Marc Roch Kaborè ha ceduto il suo stipendio per 6 mesi; il Primo Ministro per 4 mesi e i Ministri di stato per 2 mesi.

Questi fondi sono stati utilizzati per la promozione di campagne di sensibilizzazione in merito alle misure igienico sanitarie da adottare e per la distribuzione gratuita di sapone e mascherine a tutta la popolazione.

Fonte: Le faso.net portale di informazione del Burkina Faso



LA SCUOLA IN TEMPO DI COVID-19

La prima azione del Governo burkinabè nei confronti del contenimento del contagio è stata la chiusura dei mercati rionali e di tutte le scuole di ogni ordine e grado: i luoghi dove il distanziamento sociale, di per sé già così difficile in Africa, era considerato estremamente problematico da attuare.

Alcune interessanti azioni sono state messe in campo dal Ministro dell'istruzione nazionale, dell'alfabetizzazione e della promozione delle lingue nazionali Stanislas Ouaro relativamente alla compensazione della fermata dal 16 marzo soprattutto per le scuole superiori. Tra queste è stato sicuramente innovativo per la realtà del Paese il lancio dell'insegnamento a distanza.

Iniziato il 23 aprile 2020 e riservato agli alunni in classi di esami (ultimo anno della scuola primaria, ultimo anno di college, ultimo anno di media superiore), l'insegnamento a distanza consiste nel registrare i corsi e trasmetterli successivamente su canali televisivi e radio locali. Pressoché in tutte le abitazioni nelle città e anche in buona parte dei contesti rurali la televisione e la radio



sono un bene materiale al quale le persone non rinunciano. È la modalità più semplice per mantenersi in contatto con il mondo, per non essere isolati e per essere informati.

Per l'occasione 7 emittenti televisive e una cinquantina di radio hanno iniziato a diffondere i contenuti didattici a beneficio degli studenti con appositi programmi dedicati.

Il Ministero ha inoltre firmato una convenzione per lo sfruttamento di una apposita frequenza con il consiglio superiore della comunicazione, a favore della radio scolastica. Oltre a questi strumenti audiovisivi si prevede anche la pubblicazione di manuali a beneficio degli studenti.

L'insegnamento a distanza riguarda materie letterarie (francese, filosofia, inglese) e scientifiche (matematica, informatica).

Si prevede l'estensione del sistema di insegnamento anche alle altre classi qualora non fosse possibile una riapertura a breve degli istituti scolastici.



Per il Ministro Oaro l'insegnamento a distanza non sostituisce gli insegnanti. Si è cercato un modo per dare agli studenti l'opportunità di continuare ad imparare.

In data 11 maggio, dopo oltre due mesi di sospensione dei corsi, le università hanno timidamente riaperto le porte agli studenti dell'anno di laurea e dei master, riducendo notevolmente il numero effettivo delle presenze e nel rispetto delle misure di distanziamento sociale e di profilassi igienico sanitaria. Obbligatorio l'utilizzo di mascherine.

Fonte: Le Faso.net, portale di informazione del Burkina Faso



KIBARE' E LA SCUOLA MILLENNIO

Due settimane prima che Covid-19 manifestasse la sua presenza anche in Burkina Faso, a Nonghin, periferia di Ouagadougou, sono iniziati i lavori di costruzione della seconda ala della scuola Millennio di Kibarè.

Il vecchio edificio pericolante e insicuro è stato abbattuto ed è iniziata la costruzione delle nuove tre aule. Kibarè ha cercato di battere sul tempo la stagione delle piogge per agevolare i lavori ed essere pronti per l'inizio del nuovo anno scolastico.



Alunni e insegnanti hanno accettato di buon grado di stringersi per qualche mese nelle tre spaziose aule già realizzate da Kibarè nel 2018 per terminare l'anno scolastico in corso. Poi la situazione è cambiata...per prevenire la diffusione del contagio le scuole sono state chiuse, così come i mercati, ed è entrato in vigore il coprifuoco dalle 21 alle 6 del mattino.

Fortunatamente per Kibarè, i cantieri hanno potuto restare aperti e, seguendo le regole di distanziamento sociale, i muratori della scuola di Kibarè hanno continuato instancabilmente a lavorare.

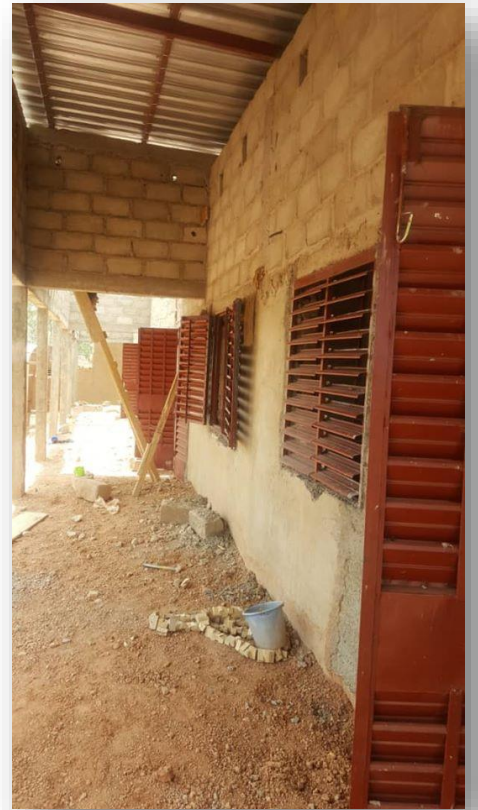
Alla fine di aprile lo stato dei lavori di costruzione della scuola era a buon punto. L'intero edificio è stato realizzato, porte e finestre installate. Mancavano soltanto i lavori di tinteggiatura e le dotazioni di banchi, cattedre e lavagne per rendere le aule agibili. Entro la fine di maggio la struttura sarà pronta per accogliere i bambini.



Ora si aspetta solo la decisione del Governo che ha già cautamente disposto la riapertura delle scuole superiori e delle università, in merito alla riapertura delle scuole primarie e medie inferiori.

Ce l'abbiamo comunque fatta ad arrivare in tempo e sicuramente, in settembre, con l'inizio del nuovo anno scolastico saremo pronti e la Scuola Millennio sarà operativa.

Abbiamo battuto le piogge ma anche il Covid-19 perché il numero dei contagi nel Paese sta diminuendo, la mortalità da virus è stata contenuta e, nonostante le pessimistiche previsioni Kibarè riesce a lavorare e realizzare i suoi progetti.



PIERRE: UNA BELLA STORIA CHE IL COVID-19 NON È RIUSCITO A FERMARE

Il nostro Pierre, il fiore all'occhiello delle adozioni a distanza di Kibarè, avrebbe dovuto laurearsi in medicina in marzo...poi è arrivato il Covid-19 a sconvolgere tutti i programmi.

Pierre è stato cooptato per lavorare in ospedale nell'unità Covid-19 e negli ultimi due mesi si è speso, non senza una certa paura, per prendersi cura delle persone che avevano contratto il virus e necessitavano di ospedalizzazione...i casi più gravi in pratica.

Nonostante la giovane età e l'esperienza in costruzione non si è risparmiato ed ha alternato le ore di lavoro in ospedale alla ricerca di informazioni da altre parti del mondo sulla possibile cura del virus. Ci ha spesso contattato per raccontarci delle sue ricerche e per confrontarsi e sentire il parere dei medici che fanno parte della nostra associazione.

I suoi messaggi, pieni di ottimismo e fiducia nella capacità della scienza si chiudevano sempre con parole di incoraggiamento per noi Italiani e di fiducia nella bravura dei nostri virologi ed epidemiologi.

Inutile negare che abbiamo vissuto con ansia questa sua esperienza. Inutile ribadire quanto siamo fieri di lui, del suo impegno e della sua coerente dedizione ad una professione così importante, soprattutto in un Paese nel quale le problematiche sanitarie costituiscono un'emergenza perenne.

Lo abbiamo conosciuto che era un ragazzino minuto e magro, timido ma determinato, curioso e bisognoso di apprendere. Siamo cresciuti insieme e oggi ammiriamo con orgoglio questo giovane uomo che ha trovato la sua strada nella vita.

Attendiamo di poter partecipare alla sua cerimonia di laurea per testimoniargli, se mai ne avesse ancora bisogno, la nostra vicinanza e la nostra soddisfazione per i risultati che ha raggiunto.



Grazie Pierre! Sei un'iniezione di incoraggiamento per noi e per il nostro lavoro.



RESOCONTO DATI AL 16 MAGGIO

FLASH

lefaso.net
L'actualité du Burkina sur Internet

CORONAVIRUS BURKINA

Bilan à la date du 16 mai 2020

00 NOUVEAU CAS
08 PATIENTS GUERIS
00 NOUVEAU DECES

Sur 138 échantillons analysés

AU TOTAL 796 CAS CONFIRMES
93 CAS SOUS TRAITEMENT

652 GUERIS

51 DECES

Suivez-nous

lefaso.net



YouTube

dailymotion



UNO ZAINO.. ..PER AMICO

GARANTISCI IL MATERIALE DIDATTICO
AD UN BAMBINO PER UN INTERO ANNO SCOLASTICO
CON 30€ OGNI ANNO PUOI FARLO



In Burkina Faso soltanto il 36% dei 20 milioni di abitanti è alfabetizzato. L'istruzione non è un diritto ma un privilegio che pochi si possono concedere. E senza istruzione è difficile sognare un futuro migliore.

Nel villaggio di Bilogo, Kibaré si fa carico di pagare l'iscrizione scolastica di 450 bambini. Con la tua adesione a questo progetto permetterai l'acquisto di uno zaino, tre quaderni, un astuccio completo ed una risma di fogli. Un piccolo gesto verso un grande obiettivo comune.

Cognome e Nome : _____

Indirizzo : _____ Cap : _____ Città : _____

Tel/Cell : _____ C.F. _____

Email : _____

A fronte di donazione effettuata tramite bonifico bancario potremo emettere ricevuta per la deducibilità fiscale



kibaré

COOPERAZIONE
CON IL BURKINA FASO ONLUS

Kibaré Onlus Via Castellini 19, 22100 Como

Tel 3665004157 C.F. 95114180136

info@kibareonlus.org

www.kibareonlus.org

IBAN IT21C0843010900000000262575

Ai sensi della legge 196/03, i dati personali sono raccolti e custoditi solo fine di promuovere le attività dell'associazione e non vengono trasmessi a terzi. Si potrà in ogni momento richiederne la cancellazione



ADOTTA UN SOR..RISO

GARANTISCI UN PASTO AL GIORNO
AD UN BAMBINO PER UN INTERO ANNO SCOLASTICO
CON 100€ OGNI ANNO PUOI FARLO



La Scuola Millenio, nella comunità di Nonghin, alla periferia di Ouagadougou, accoglie 350 bambini che provengono da 7 villaggi limitrofi distanti dai 5 ai 7 Km.

È un'oasi felice, nella quale i bimbi studiano, giocano, socializzano e imparano a vivere. Una piccola eccellenza nel triste panorama dell'analfabetismo che, nel paese, la fa ancora da padrone.

Kibarè nel 2018 ha ricostruito 3 aule andate distrutte durante la stagione delle piogge e ha in programma, nel 2020, la ricostruzione di altre tre aule per garantire la possibilità a tutti i bambini di avere un'istruzione. Kibarè ad oggi non riesce a coprire le spese per la mensa scolastica. Con questa piccola adozione a distanza puoi aiutarci...sarà come un sottile filo rosso che ti legherà ad uno dei bambini della scuola per tutta la vita.

Cognome e Nome : _____

Indirizzo : _____ Cap : _____ Città : _____

Tel/Cell : _____ C.F. _____

Email : _____

A fronte di donazione effettuata tramite bonifico bancario potremo emettere ricevuta per la deducibilità fiscale



kibaré

COOPERAZIONE
CON IL BURKINA FASO ONLUS

Kibarè Onlus Via Castellini 19, 22100 Como

Tel 3665004157 C.F. 95114180136

info@kibareonlus.org

www.kibareonlus.org

IBAN IT21C0843010900000000262575

Ai sensi della legge 196/03, i dati personali sono raccolti e custoditi solo fine di promuovere le attività dell'associazione e non vengono trasmessi a terzi. Si potrà in ogni momento richiederne la cancellazione



Quest anno più che mai kibarè ha bisogno del vostro sostegno!



NOI ci mettiamo la faccia...
TU te la senti di mettere una firma?
Dona il tuo **5xMILLE** a
Kibarè Onlus - www.kibareonlus.org
codice fiscale 95114180136

Kibarè cooperazione con il Burkina Faso Onlus
Via Castellini, 19 22100 COMO
Tel: +39 366 5004157
e mail: info@kibareonlus.org
www.kibareonlus.org

Seguici su Facebook e Instagram

